

1) Nel 2012, avete dichiarato la produzione di 5,4 milioni di tonnellate di Olio combustibile e 8,5 miliardi di mc di gas naturale pari, al 7% del fabbisogno nazionale di idrocarburi, per un fatturato di circa 7,3 miliardi di euro e investimenti per oltre 1 miliardo, di cui 950 milioni in attività di esplorazione, produzione e stoccaggio, 300 milioni spesi in ricerca. Con la vostra produzione avete coperto il 6,3% della bolletta energetica. Dunque numeri che possono apparire importanti ma che al confronto con quelli delle rinnovabili (che contribuiscono a soddisfare ormai il 39,8% della domanda di energia) appaiono sotto una luce diversa, considerato anche il diverso impatto sull'ambiente. Per quanto ancora pensate di poter essere competitivi con un settore come quello in crescita esponenziale?

2) Dai dati presenti nel rapporto si evince che la produzione in tutti gli impianti dei vostri associati, sia on-shore che off-shore, ha una durata piuttosto breve, segno che i giacimenti sin qui esplorati sono piuttosto piccoli. Allora come fate a sostenere che nel sottosuolo d'Italia, che pure come noto è una terra geologicamente giovane, vi sarebbero le riserve di idrocarburi "più importanti in Ue dopo il Mare del Nord"?

3) Stando alla Strategia Energetica Nazionale (SEN), varata dal governo Monti, entro il 2020 si dovrebbe raddoppiare la produzione italiana di Olio e Gas, portandoli dal 7 al 14% del fabbisogno energetico nazionale, con un investimento di 15 miliardi di euro, che dovrebbero produrre ulteriori 25.000 posti di lavoro, oltre gli attuali 65.000 (13.000 + 52.000 nell'indotto). Di contro, vi sarà una semplificazione delle procedure, che comporterà una riduzione dei tempi necessari per ottenere i titoli autorizzativi, questo anche in ottemperanza del protocollo Ue sull'off-shore. Viceversa non sono stati adottati strumenti di partecipazione e pianificazione, anch'essi previsti dalle direttive europee, come ad esempio il *Marine special planing*. Eppure, in caso di incidente grave sulle piattaforme off-shore, essendo il Mediterraneo un mare "chiuso", vi sarebbero gravissime ripercussioni non solo sul piano ambientale, ma anche a danno di settori economici di tutto rilievo come la pesca, con i suoi 28.400 addetti, il turismo che conta 2,5 milioni di occupati e anche sulla gran parte dell'agricoltura, che prospera lungo costa, anche qui parliamo di 850.000 persone. Eppure, in caso di incidente grave sulle piattaforme off-shore, essendo il Mediterraneo un mare "chiuso", vi sarebbero gravissime ripercussioni non solo sul piano ambientale, ma anche a danno di settori economici di tutto rilievo come la pesca, con i suoi 28.400 addetti, il turismo che conta 2,5 milioni di occupati e anche sulla gran parte dell'agricoltura, che prospera lungo costa, anche qui parliamo di 850.000 persone. Numeri ben più importanti dei vostri nell'economia e nella produzione di ricchezza nel paese. Non pensate che, invece, occorrerebbe tener conto di tutti gli attori economici e sociali coinvolti nelle scelte?

4) Sempre in base alla SEN dovrebbero raddoppiare le imposte e le royalties versate dai vostri associati allo Stato e agli enti locali interessati, rispettivamente per 2 miliardi e per 630 milioni. Oggi versate alle Regioni e ai comuni coinvolti rispettivamente 664 e 101 milioni, che dovrebbero essere investiti oltre che nel monitoraggio ambientale, in progetti per lo sviluppo economico e per l'occupazione locale. Pensate che questi soldi vengano spesi realmente per tali scopi e, se sì, perché avete chiesto e ottenuto in Sicilia dal governatore Crocetta la riduzione delle royalties per gli impianti on-shore dal 23 al 13%? Quanta occupazione è stata generata per effetto di tali contribuzioni e quali e quanti lavori pubblici sono stati finanziati?

5) Parliamo di sicurezza. Nel rapporto voi sciorinate dati molto dettagliati sulla sicurezza. Sembra essere un tema che vi sta molto a cuore eppure, nonostante il calo di produzione e di occupati, nel 2012 c'è stato un aumento degli infortuni, con un picco di 16 per quelli gravi. Cosa intendete fare per ridurli? Inoltre, parlate di basse emissioni inquinanti nei vostri impianti: disponete di dati relativi al monitoraggio delle condizioni di salute dei vostri addetti e sulle eventuali cause di morte?

6) Per scongiurare incidenti come quello sulla piattaforma Deepwater Horizon della British Petroleum nel Golfo del Messico, il Parlamento europeo ha messo a punto la Direttiva 2013/30/UE, che il Parlamento italiano non ha ancora recepito. Ad oggi, per il recepimento è stato solo istituito un tavolo presso la direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (DGRM) del Ministero dello sviluppo economico. Eppure, voi stessi nel rapporto affermate che dal 2008 al 2012 si sono verificati sversamenti in mare per 47 mc pari a 40 tonnellate. Non credete che nell'interesse di tutti sia utile

accelerare i tempi per l'adozione del regolamento europeo? Cosa pensate della suddetta direttiva?

7) Sempre in tema di sicurezza, nel rapporto non si fa menzione delle attività di manutenzione degli oleodotti e dei metanodotti: cosa fate voi per scongiurare incidenti come quello del 2008 di Bodo, in Nigeria?

8) Per finire, un tema tanto discusso è quello della sismicità indotta. Se le perforazioni non provocano fenomeni sismici, come mai in alcuni luoghi come la Val d'Agri avete posto delle stazioni di rilevamento della microsismicità?